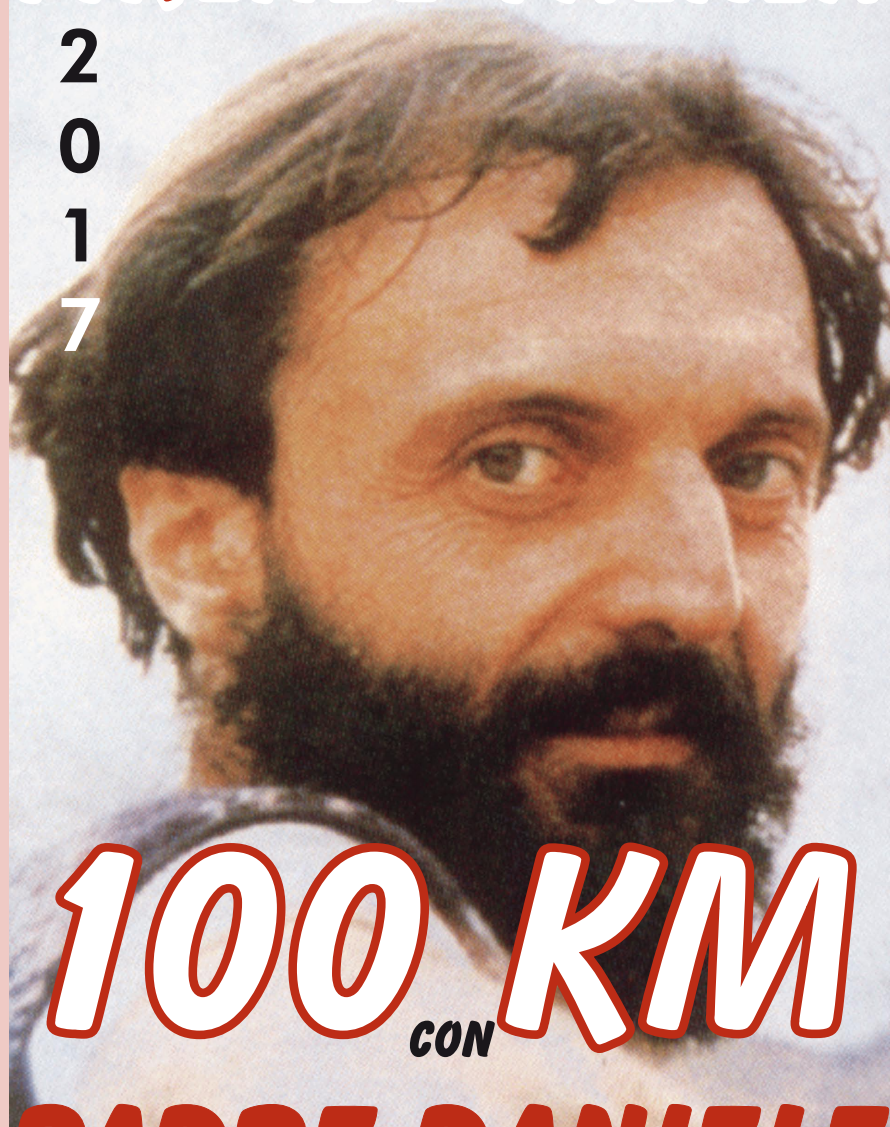


FIRENZE-FAENZA

**2
0
1
7**



100 KM
CON

PADRE DANIELE

100 Km con Padre Daniele Badiali

A Padre Daniele piaceva andare a piedi. Col suo fisico asciutto ha camminato tanto sulle montagne che amava: dai sentieri di Trebbana e Gamogna sul nostro Appennino, ai campi con l'OMG in Val Formazza e col seminario in Val Brembana sulle Alpi, alla missione sulle Ande in Perù dove è stato prima volontario poi parroco a San Luis e dove vent'anni fa ha concluso il suo pellegrinaggio terreno.

Anche se è nato e cresciuto in pianura, col suo passo veloce e allenato Daniele è arrivato in alto, ai 6768 metri dell'Huascarán dove è salito per due volte per celebrare la Messa in suffragio di due alpinisti morti. E ha corso senza perder tempo verso il dono totale di se stesso, sulle orme del suo Signore crocifisso, in una vita spesa per i poveri.

La sua non è stata una scalata solitaria; le sue numerose lettere testimoniano i legami di affetto che ha saputo intrattenere con tante persone, familiari, amici, educatori, preti, sposi... Daniele ha camminato assieme ad altri: ha seguito i passi di padre Ugo che gli ha fatto da guida nel discernimento della vocazione, nel servizio ai poveri, nell'impegno educativo; ha avuto amici e compagni di cammino, fratelli maggiori come padre Giorgio; ha avuto e ha tante persone a cui fa da guida e insegna a camminare verso Dio.

A questo nostro missionario faentino, di cui si è conclusa la fase diocesana del processo di beatificazione, desidero dedicare quest'anno la 100 Km del Passatore.

Nel libretto ci sono i riferimenti alla vita di Padre Daniele, ai suoi canti, alle sue lettere, collegati con alcuni aspetti della corsa: non sono tappe in luoghi precisi del percorso ma soste di meditazione che si possono fare in vari luoghi a seconda del momento della corsa che si sta affrontando.

Puoi trovare il libretto a Faenza, presso la segreteria della 100Km, alla libreria Cultura Nuova dietro il Duomo e in diversi punti di ristoro.

La vita di Padre Daniele

Daniele Badiali nasce a Faenza il 3 marzo 1962 e viene battezzato l'8 marzo. La sua è una famiglia di agricoltori, che abita nella campagna faentina, nella parrocchia di Ronco.

Riceve il sacramento della prima Comunione nel maggio del 1971 e nel settembre del 1973 la Cresima. La mamma così lo ricorda: *“Un bambino tranquillo, gli piaceva studiare e leggere. La domenica venivano a trovarci gli zii e i numerosi cugini con i quali Daniele giocava volentieri. Gli piaceva cantare e si appassionò presto alla musica imparando a suonare la chitarra”*.

Dopo le scuole medie ha frequentato l'Istituto Professionale per l'Agricoltura di Faenza. Cambia il parroco a Ronco, nel 1974: arriva don Antonio Samorì, parroco attuale. Questi porta i ragazzi della parrocchia a conoscere varie esperienze di volontariato e organizza durante l'estate campi estivi in località dell'Appennino romagnolo: *Un bel giorno ho incontrato alcuni ragazzi che lavoravano per i più poveri. Mi hanno fatto conoscere delle realtà che io non avevo mai immaginato fino ad ora. Questi ragazzi mi hanno fatto vedere che c'era gente che stava male e allora ho incominciato a chiedermi: che cosa sono io? Perché io devo stare bene e tanti altri stanno male? Ho incominciato a farmi domande serie...* (Daniele)



L'incontro con l'OMG

Durante l'estate del 1977, don Antonio accompagna il suo gruppetto di ragazzi a conoscere un'esperienza di campo di lavoro per le missioni dell'operazione Mato Grosso, movimento giovanile nato nel 1967 per opera del salesiano p. Ugo De Censi e fatto conoscere a Faenza da Giorgio Nonni, un ragazzo faentino, da poco tornato dalla missione in un lebbrosario in Brasile.

Giorgio, ricorda: *“La vita essenziale che facevamo, semplice, il lavoro duro per i poveri, 9 – 10 ore al giorno, colpì Daniele, che s'innamorò subito di questo cammino, dell'imparare a dare via, facendo fatica. Anche lui, figlio di contadini, era un buon lavoratore, non si tirava mai indietro. Generoso, sempre il primo a sacrificarsi nei lavori più umili, come lavare i piatti. Era poi un buon musicista, suonava benissimo la chitarra, era sempre vicino a me. La musica e il canto non mancavano mai alle nostre riunioni. Pronto a suonare qualsiasi canzone, anche quando non sapeva gli accordi, era subito veloce a trovarli”*.

Si viene accolti nella parrocchia di S. Giuseppe, dall'allora parroco don Dionisio Vittoriotti: ci si trova il lunedì e il giovedì sera per riflettere ed organizzare i lavori da fare, sia durante la settimana che nei fine settimana, per guadagnare soldi da mandare alle missioni.

“Sono stati anni intensi in cui si imparava a fare gruppo insieme. Lavorare per i poveri era solo il primo passo, si apriva un cammino lungo di cambiamento di se stessi, da fare con grande umiltà imparando ad accettarsi, a correggerci, perché ci premeva un sogno più grande. Non sempre i nostri genitori capivano, si passava per esagerati, anticonformisti. A volte la domenica si andava a Trebbana, una località sull'Appennino per restaurare una chiesetta diroccata che don Antonio, parroco di Daniele, si era preso a cuore. Anche lì c'era la fatica di portare tutto il materiale a spalla e a piedi” (Cristina).

Daniele, nel 1978, seguendo alcuni adulti della parrocchia di S. Giuseppe, si reca in Friuli ad aiutare i terremotati e così avviene anche nel 1980, a seguito del terremoto in Irpinia.

Ci si doveva fidare, per non sbagliare direzione, di qualcuno più grande, che avesse a cuore il nostro futuro e la nostra vocazione. Questo ci fu più chiaro guardando la vita di Giorgio Nonni, dietro a lui per tanti di noi è nata la voglia di andare in missione, di seguire il p. Ugo e prendere sul serio il cammino della carità. Giorgio nel 1980 parte per il Perù con la decisione di studiare per diventare sacerdote, la sua scelta farà riflettere particolarmente Daniele: *“Mi piace quello che vivi e cerchi, ti vengo dietro, desidero vivere come te”*.

Partendo Giorgio, il gruppo dell'OMG continua con i ragazzi che nel frattempo sono diventati più responsabili: in vari partono per la prima esperienza in missione di quattro mesi. Questa cosa anima molto gli altri che restano in Italia.

La partenza, per Daniele, avviene solo nel 1984, dopo aver effettuato il servizio civile presso la parrocchia di S. Giuseppe. Va per due anni a Chacas in Perù. Vive nella casa parrocchiale, buttandosi subito nei lavori per poter togliere qualche peso agli altri volontari presenti e scoprire i poveri attraverso le tante persone che bussano continuamente alla porta, chiedendo aiuto. Fa anche l'assistente dei ragazzi della scuola d'internato di falegnameria Taller “Don Bosco”.

Daniele in questi primi due anni impara a poco a poco ad essere “figlio” di p. Ugo. Questa obbedienza gli costa sofferenza perché richiede umiltà, saper riconoscere gli sbagli, i difetti ed accettare le correzioni, ma capisce che è proprio l'umiltà la via che conduce alla verità e alla conversione della propria vita.

Daniele spera di poter compiere gli studi da sacerdote in Perù, ma questo risulta impossibile, così, in accordo con il vescovo di Faenza Mons. Francesco Tarcisio Bertozzi, torna per entrare nel seminario di Bologna nel settembre 1986.



Con padre Giorgio Nonni

In seminario a Bologna

Dal 1986 al 1991 Daniele studia nel seminario di Bologna. Il suo vicerettore così lo ricorda: *“Gli anni del seminario sono stati per Daniele un momento di purificazione che gli ha fatto comprendere sempre meglio perché, per chi e per che cosa spendere la vita:*

sono stati anni nei quali, riducendo le attività esterne, ha potuto curare la sua crescita interiore. Il distacco fisico dai luoghi e dalle persone care hanno permesso a Daniele d'instaurare con loro un legame più forte e puro attraverso la preghiera. La fatica dello studio l'ha offerta e accolta ogni giorno con tenacia e costanza. Gli orari stretti, che scandivano i momenti della vita comunitaria, lo hanno educato alla disponibilità e alla docilità”.



Durante le estati, in vacanza dal seminario, Daniele si reca spesso in Val Formazza in Piemonte: qui i ragazzi dell'OMG hanno costruito due rifugi in alta montagna. Daniele amante della natura, del camminare e del silenzio, aiuta nella gestione e nei vari campi di lavoro organizzati per i ragazzi.

Il 30 dicembre 1990 nella chiesa di san Giuseppe riceve il diaconato e il 22 giugno 1991 viene ordinato prete in cattedrale a Faenza dal vescovo mons. Francesco Tarcisio Bertozzi che gli dona anche il suo crocifisso.

Parroco sulle Ande

P. Daniele parte per il Perù nell'agosto del 1991, come sacerdote “fidei donum” della diocesi di Faenza-Modigliana per la diocesi di Huari, ed il 1° settembre fa l'ingresso nella sua parrocchia di San Luis.

La parrocchia è molto vasta, sulla Cordillera Blanca. La zona comprende nevai che superano i 6000 metri di altitudine e scende fino al rio Marañon, principale affluente del rio delle Amazzoni. Sono più di 60 paesini sparsi, suddivisi e facenti parte di tre grossi centri: San Luis, capoluogo di provincia, Yauya e San Nicolas. Non ci sono strade, all'interno: si va solo a piedi o a cavallo. La situazione religiosa è disastrosa: la mancanza di un prete si avverte molto bene. P. Daniele cerca di raggiungere tutte le comunità anche quelle più lontane.

La casa parrocchiale è il punto di riferimento per le persone povere, bisognose di tutto e vari sono i ragazzi italiani che negli anni si sono fermati nella casa con lui per periodi più o meno lunghi per aiutarlo. *“Ho rubato questo tempo per scrivere alla gente che continuamente bussa alla porta per chiedere viveri, per chiedere medicine, per chiedere, per chiedere, per chiedere... Sono intontito da questi assalti continui, mi è difficile uscire di casa, subito vedo che mi corrono dietro per cercarmi, per chiedere. Non so cosa fare... scapperei di fronte a tutto questo, perché non so dire di sì e sento bene che non posso negargli l'aiuto... sono chiamato a dare via tutto sapendo che domani ricomincio daccapo e devo dare via ancora tutto. La spina me la mettono i poveri ed è un dolore continuo che vorrei calmare ma non dipende da me. È mezzogiorno, vado a mangiare con i ragazzi del taller, una vecchietta è qui sull'uscio di casa, peserà 50 kg tra sì e no. Non parla, altri invece ti supplicano fino a stancarti. Il suo silenzio mi è arrivato al cuore, chiudo gli occhi, vado giù a prendere una scodella di minestra, la pasta è quella italiana: Gliela do, mi vergogno, è lei che deve implorare a Gesù la grazia che mi salvi. Mi ringrazia con un sorriso che mi sembra dolcissimo. Se dietro questa vecchietta così sporca ci fosse davvero Gesù?”*

La morte di Giulio

Nell'ottobre del 1992 a Jangas viene ucciso da terroristi il volontario dell'OMG Giulio Rocca. Daniele lo conosce bene e parla così della sua morte: *“Giulio è morto come un martire, non l'ha scelto lui, la situazione delle cose l'ha portato a morire con una morte violenta simile a quella dei martiri. Ora è chiaro anche per me il cammino dell'OMG, perdere la vita fino al martirio. Tutto ciò mi spaventa, ma nello stesso tempo provo una quiete dentro di me...”*

Rientra in Italia, nel maggio del 1993, per alcuni mesi. Si cura per un'epatite, riallaccia i rapporti con le persone e con i ragazzi ai campi di lavoro, riparte nel dicembre.

Gli ultimi anni

I suoi ultimi anni di vita sono stati di intensa attività pastorale: il prendersi a cuore i bisogni, le sofferenze della povera gente diventa il modo concreto attraverso il quale poter far entrare nell'anima delle persone la sete di Dio. Un Dio che Daniele stesso più volte afferma di non trovare più con la testa, con i ragionamenti, ma solo col tentare di voler bene, perdere, rinunciare, sacrificarsi.

P. Daniele nel maggio 1996 rientra in Italia dopo aver ricevuto la notizia delle gravi condizioni di salute del suo vescovo Francesco Tarcisio Bertozzi. Nutre per lui grande ammirazione e stima. Non riesce ad incontrarlo vivo e di questo soffre molto. Rimane pochi giorni, solo il tempo per il funerale.

Tornando in Perù, nel novembre del 1996 accoglie in casa Eloy, un bambino di nove anni che presenta difficoltà fisiche. Da questa prima accoglienza nasce il progetto della casa Danielitos, che servirà ad ospitare bambini disabili e verrà realizzata dopo la morte di Daniele.

Sovente, nelle lettere degli ultimi mesi, rammenta di voler restare inchiodato al proprio dovere, in effetti sono mesi intensi perché assume gli incarichi di altri sacerdoti rientrati in Italia e si lascia coinvolgere anima e corpo nelle attività pastorali. Passa otto settimane consecutive a Yanama per la festa di “Luz y alegría”, la preparazione al sacramento della Cresima, a cui partecipano settimanalmente dai 500 agli 800 bambini. Tutti i venerdì prepara i bambini alla confessione rivivendo la Passione di Gesù. È per Daniele, il momento più importante della settimana e lo attende con emozione.



Gli ultimi giorni

Il 10 marzo 1997 inizia a San Luis, nella sua parrocchia, la preparazione alla Prima Comunione con 500 bambini. Trascorre tutto il giorno insieme a loro in chiesa, pregando e cantando, raccontando loro la vita di Gesù e giocando nei momenti di svago. P. Daniele aspetta il rientro di p. Ugo e p. Giorgio dall'Italia: da mesi sostiene un ruolo per il quale si sente incapace, vuole mettersi da parte.



Il 16 marzo, dopo aver celebrato la messa domenicale a San Luis e a Pomallucay, si reca a Yauya per la celebrazione serale. Di ritorno, con altre sei persone a bordo della jeep, intorno alle 22 si trova improvvisamente la strada bloccata da pietre. Daniele intuisce immediatamente che si tratta di qualcosa di grave. Compare un bandito armato che cerca un italiano in ostaggio. Rosamaria scende. P. Daniele subito si fa avanti scostandola e dicendo: *“Vado io, tu rimani”*.

Ha già letto il biglietto consegnatogli dal bandito con la richiesta di riscatto che scade il 25 marzo, giorno del rientro di p. Ugo dall'Italia. P. Daniele viene allontanato, mentre il bandito minaccia con due spari tutti gli altri passeggeri e incita l'autista della jeep a ripartire.



Celebrazione ad Acorma, sul luogo dove è stato trovato il corpo di P. Daniele

Il corpo di Daniele viene ritrovato il giorno 18 marzo in località Acorma, luogo poco distante da San Luis, in una scarpata piena di pietre, avvolto in un telo di nylon azzurro, con le mani legate dietro la schiena, ucciso da un colpo di pistola alla nuca.

P. Daniele è vegliato tutta la notte ad Acorma, attorno alle pietre bagnate dal suo sangue, dalla popolazione e dai volontari dell'OMG. È accompagnato e vegliato in preghiera da San Luis a Chacas, fino a Lima.

Il 23 marzo la salma rientra in Italia e viene vegliata per tutta la notte e la mattina successiva. Il pomeriggio del lunedì 24 marzo avviene il rito funebre nella cattedrale di Faenza con la partecipazione di moltissima gente. La salma è tumulata presso il cimitero di Ronco di Faenza nella tomba di famiglia.

L'iscrizione

“Vado io!”

Tu rimani vado io

Iscriverti, ritirare il pettorale, ritrovarsi alla partenza non da spettatori... sono tutti momenti emozionanti: quest'anno ci sono anch'io, partecipo, ci metto la faccia!

Anche nella vita ci sono momenti in cui bisogna scendere in campo e impegnarsi personalmente. Così ha fatto padre Daniele. Fino alla fine, fino a quel “Vado io” con cui ha concluso la sua corsa.

Io udii la voce del Signore che diceva: «Chi manderò e chi andrà per noi?».

E io risposi: «Eccomi, manda me!» (Isaia 6,8)

Aiutami, Signore, a partecipare, a metterci la faccia

Donami il coraggio per dire “Vado io”

Fa' che non mi nasconda sempre dietro agli altri

Che non rifiuti di scendere in campo quando è la mia ora di giocare

Che accetti il rischio di decidere e di sbagliare

Che mi sporchi le mani e non mi limiti a criticare senza far niente

Che non mi tiri indietro quando c'è da pagare di persona

Che non scarichi sugli altri ciò che è mia responsabilità



La partenza

“Ogni giorno partirò”

Padre Daniele è partito e ripartito tante volte. E ha dedicato alla “partenza” uno dei suoi canti più conosciuti: *Ogni giorno partirò*.

*Voglio sognare, voglio cercare, regalar di più, questa speranza la puoi dare Tu, Gesù.
Partirò, ogni giorno partirò, per sperare partirò di incontrare Dio Amore che ci salverà;
la bontà sarà segno la bontà che a Dio si andrà gioia, pace e carità ci sussurrerà.*

*Per chi parte per questa edizione della 100
Per chi parte nel cammino dell'amore e della famiglia
Per chi intraprende una nuova esperienza scolastica e lavorativa
Per chi parte per la missione
Per chi rimane a casa e aiuta altri a partire
Per chi deve ripartire dopo uno stop
Per chi non si decide mai a partire
Perché ripartiamo ogni mattina con slancio
Perché ogni traguardo sia anche un punto di partenza*



Assieme a tanta gente

Forza diamoci la mano, per sperare, amare di più

All'inizio quante persone: tra i podisti quasi ci si pesta i piedi e ai lati della strada due ali di folla che applaudono e fanno il tifo! Se tutta questa gente ti dà fastidio, non preoccuparti: verranno le ore della notte in appennino, ti ritroverai quasi da solo, in silenzio e avrai tempo per meditare! Ora goditi lo spettacolo, perché la 100 è anche questo, grande partecipazione, festa di popolo, coinvolgimento di paesi, incontro di dialetti e lingue diverse.

Padre Daniele col suo cammino, ci insegna anche questo: a stare nei grandi numeri, a camminare assieme con gli altri e per gli altri, a non avere paura di immergersi tra la gente, coi suoi bisogni.

Busserò

*Questo sogno brucia dentro me, dare, amare con sincerità.
Camminando ogni giorno con te, cuore aperto alla carità.*

*Rit. Busserò (busserò), al tuo cuor (al tuo cuor), il tuo amore ti chiederò.
Vieni a Me (vieni a me), solo a Me (solo a me), lascia tutto, poi segui Me.*

Le sto scrivendo da uno dei caserios più lontani della parrocchia, per arrivarci ho impiegato più di un giorno di cammino. Ho appena terminato la festa, ho celebrato due messe, una per defunti e una per "los alferes" che offrono la festa in onore del Santo e danno anche da mangiare a tutta la gente. E poi tutto il pomeriggio a fare battesimi, quasi 50... Anche ieri in 2 comunità Juncay y San Francisco ho battezzato quasi 50 bambini... Come sono vere le parole di Gesù "Sono tante pecore senza pastore".

Al vedere così tanti bambini mi commuovo, parlano solo quechua (è il dialetto della gente), io tento qualche parola mezza storpiata, gli metto la mano sopra la testa in segno di benedizione e di affetto. Così le mamme mi portano i loro bimbi perché gli imponga le mani, mi dicono "Taita, Santo Olio"... io sorrido, chiudo gli occhi e li benedico, e come li riapro mi ritrovo davanti una fila di 50 e più persone che chiedono la benedizione.

In questa comunità di Ruris erano 5 anni che non arrivava il padre, mi hanno accolto con molto affetto... Ovunque dalla gente sono accolto con molto affetto... La parrocchia è più grande di quanto pensavo, mi rendo conto che è praticamente impossibile arrivare a tutti...

Perché lo sport sia luogo di incontro tra le persone

Perché valorizziamo i momenti di festa e di sana aggregazione

Perché coltiviamo relazioni di buon vicinato

Perché ci interessiamo al bene comune

Perché apriamo i nostri cuori ai bisogni degli altri

Perché buttiamo giù muri di indifferenza e di paura

Perché reagiamo all'individualismo e all'egoismo

Perché condividiamo di più i nostri beni e il nostro tempo

Perché allarghiamo i nostri cuori e i nostri orizzonti

Perché ci sentiamo di più cittadini del mondo

*Perché non chiudiamo la religione in un intimismo privato ma impariamo a dire
"Padre nostro"*

Questo mondo chi lo salverà? Ubriachi d'infelicità.

Come un cervo al torrente va, cerco acqua che disseterà...

Rit. Busserò (busserò), al tuo cuor (al tuo cuor), il tuo amore ti chiederò.

Vieni a Me (vieni a me), solo a Me (solo a me), lascia tutto, poi segui Me.

Mani tese ci assalgono, son la voce della carità.

Occhi scuri ci interpellano: "su, convertiti alla bontà"... Rit.

Forza diamoci la mano, per sperare, amare di più.

Questo sogno va lontano, incontrare un giorno Gesù... Rit.



La strada in salita

Il sentiero sale ripido, sacrificio chiede la felicità

Lungo la 100 le salite non mancano: subito la salita di Fiesole, molte volte al sole e al caldo; poi verso vetta le Croci; la salitella che porta a Ronta e soprattutto gli 8 km che non finiscono più da Madonna dei Tre Fiumi alla Colla. Poi il più è fatto, ci sono “solo” gli strappetti che portano a Casaglia, la salita dopo il ponte di Marignano, a S. Eufemia... poche centinaia di metri ma li senti tutti: anche quella dopo il Pontelungo di Brisighella a volte ti sembra difficile.

Padre Daniele è stato un esperto di salite e ha cantato la bellezza e la fatica dei sentieri in salita:



P. Daniele sullo Huascaran

La gente mi chiama Padre. Mi trovo addosso una parte di cui avverto in pieno la mia incapacità. Come condurre questa gente a Dio? Ma se sono io il più perduto in questo mondo, che tradisce ogni giorno il Dio della vita per false luci che si è costruito da solo, credendo di poter fare a meno di Dio!

Alla fine sento solo il desiderio di convertire la mia vita per incontrare un giorno Gesù. I passi li ritrovo su questo sentiero che va in salita, come le montagne che devo percorrere ogni giorno nella mia parrocchia. Il sentiero in salita si chiama Vangelo. In cima ci sarà Gesù ad attendere?

*Il nostro mondo ci fa correre / su autostrade a tutta velocità
Non t'ingannare sono piste che / non conducono alla felicità
Un sentiero c'è, lo puoi percorrere / lassù in cima si ti farà giungere
Questo cuore forte forte batte già!
Ma il sentiero sale ripido / sacrificio chiede la felicità
Sono i poveri che bussano / apri il cuore tuo alla carità.
Un sentiero c'è...*

Si commuove per chi è in croce e muove: i tuoi passi, le tue mani, nel sentiero senza inganni

Corri, non ti fermare. Per chi soffre lavorare, nuovi amici da incontrare corri, non ti fermare!

*Verità da ascoltare per non farsi ingannare sempre da questo mondo
La bontà per regalare, aspettare perdonare sempre chi ci sta intorno.*

*Lungo il cammino fiori troverai. / Portano il profumo della gratuità
 Col cuore dare, senza chiedere / Sulle orme della verità e bontà.
 Un sentiero c'è...
 Coraggio non possiamo attendere / Una sola vita si può vivere
 Per il sentiero lesti camminar / E la morte in piedi ci dovrà trovar
 Un sentiero c'è..*

Portaci in alto, Signore

Conduci i nostri passi sui sentieri di alta montagna della vita

Dacci il gusto dell'ascesi interiore e della continua formazione del nostro carattere

Fa' che non ci accontentiamo di rimanere in basso, non ci sediamo sui nostri difetti

Mettici vicino guide esperte

Donaci il passo giusto per arrivare in cima

Facci godere dei tuoi panorami



Opera di Giacomo Agnello Modica, ex alunno del Liceo Artistico di Treviglio, che ha realizzato le immagini nel confronto con Maristella Picozzi.

Andare lontano

Forza è l'ora di andare lontano

All'inizio lo sai che sono 100 chilometri, che devi andare lontano... ma sei ancora fresco, la meta non ti sembra poi così irraggiungibile. A volte è peggio quando di notte con la luce della frontale leggi il cartello dei 50 Km... Ancora a metà! O quando al termine della discesa arrivi a Marradi e leggi "Faenza 35": che bello, ne hai percorso i 2/3, ma per le gambe affaticate quei 35 sono tantissimi! O quando in preda al sonno ti sembra che quest'anno il posto di ristoro non arrivi più, che si sia spostato più avanti come un miraggio.

A volte capita anche a chi è nel mezzo del cammin di nostra vita che la meta appaia sempre più lontana e irraggiungibile, non arrivi mai, non ci stai più dietro, non è mai finita: più fai, più c'è da fare, più dai, più c'è da dare è l'avventura di quanti decidono di amare, di accogliere, di educare, di servire, di lasciarsi dilatare il cuore da un Dio che non ha misure.



*Quando l'aurora apre il mattino, quando nel cielo torna il sereno,
quando il fiore sboccia sul ramo: forza, è l'ora di andare lontano.
Quando tramonta rosso il sole, quando la foglia cade e muore,
quando il buio regna sovrano: forza, è l'ora di andare lontano.*

*Voglio sognare, voglio cercare, regalar di più, questa speranza la puoi dare Tu, Gesù.
Partirò, ogni giorno partirò, per sperare partirò di incontrare Dio Amore che ci salverà;
la bontà sarà segno la bontà che a Dio si andrà gioia, pace, e carità ci sussurrerà.*

*Se nel tuo cuore brucia l'amore, se nella vita cerchi il Signore,
se vuoi un mondo giusto ed umano: forza, è l'ora di andare lontano.
Se hai perduto ogni conforto, se anche Dio si è nascosto,
se più nessuno ti dà la mano: forza, è l'ora di andare lontano.*

*Controcorrente, meta in salita, esser buoni, dare la vita,
essere veri, questo cerchiamo: forza, è l'ora di andare lontano.
Io devo dare, devo amare, sempre sperare senza vedere,
poche parole, vero perdono: forza, è l'ora di andare lontano.*

Il bivio

Quanti bivi in 100Km. Per fortuna i segnali non mancano, per il podista è difficile sbagliarsi. Nel cammino della vita invece non è sempre semplice scegliere da che parte andare, non seguire la corrente, non farsi ingannare dalle apparenze, imboccare la via giusta anche se magari più difficile.

Con la sua vita ma anche coi suoi canti, padre Daniele pone in modo netto la domanda: tu da che parte vuoi andare, quale felicità vuoi cercare? Vuoi seguire Gesù o il mondo? Il canto *Dov'è l'amore* pone con forza questa alternativa.

*Come ombra è la vita da giocare che partita
Viene e passa in un momento nube spinta via dal vento
Ma se vorrai salvare la tua vita la perderai, il mondo che ti servirà.
Rit. Dov'è l'amore io ti cercherò, come un bambino mi incamminerò
a mani giunte il tuo nome dirò, mani aperte al fratello darò.*

*Nella vita accumulare. Mai a niente rinunciare
La cultura è un dovere. Il successo ottenere
Quello che hai dallo ai poveri un tesoro avrai, con la croce mi seguirai
Rit. Dov'è l'amore io ti cercherò*

*Per il povero affamato, nudo, solo, ammalato
Non ci sia commozione, del tuo cuore sei padrone.
Quello che hai fatto ad uno dei miei fratelli l'hai fatto a me in verità
Rit. Dov'è l'amore io ti cercherò*

*E per l'uomo triste sorte, non c'è scampo dalla morte
Darsi alla pazza gioia. Stare bene, via la noia.
Stolto perché la vita questa notte chiederò a te, il mondo che ti servirà.
Rit. Dov'è l'amore io ti cercherò*

A chi si trova ad un bivio importante dalla sua vita, *dona la libertà, Signore*
A chi non si accorge neanche dei bivi e segue la corrente, *dona la libertà, Signore*
A chi non vede segnali e non sa cosa scegliere: *dona la libertà, Signore*
A chi si sente ingabbiato e non vede alternative: *dona la libertà, Signore*
A chi è impegnato nell'orientamento scolastico e professionale: *dona la libertà, Signore*
Agli educatori perché propongano con coraggio le vie controcorrente della verità e della carità: *dona la libertà, Signore*

La stanchezza nel cammino

Questo cuore forte forte batte già!

In una corsa lunga come la 100, prima o poi il momento difficile, la crisi arriva per tutti. Anche padre Daniele, con sincerità nelle sue lettere parla della sua stanchezza:

Carissimi, vi scrivo da un villaggio dove sto preparando 300 bambini alla prima comunione. Il tempo è poco, in questi mesi sono sempre in giro tra feste nei villaggi, ritiri con i ragazzi, confessioni, preparazione alle prime comunioni, oratorio da seguire, lezioni in seminario da fare, senza contare matrimoni, battesimi, funerali. Sono a San Luis solo la domenica per la Messa e poi scappo. Ormai dormo anche sui sassi. Come ho desiderato in questo periodo un prete che mi aiutasse, il padre Ugo a Chacas non ce la fa, cerco di aiutare anche lui. Non so più cos'è la quiete, le ore di sonno si accumulano. A volte penso che morirò per non riuscire più a tenere gli occhi aperti dalla stanchezza... che bello morire così!!! Dovrei fare molto di più! L'abbandono religioso della gente è totale.



La fonte di Trebbana (Marradi) dedicata a padre Daniele

Anche tu hai conosciuto la stanchezza e il sonno, *dona la tua forza, Signore.*

Il nostro spirito è pronto, ma la carne è debole, *dona la tua forza, Signore.*

A chi è stanco di camminare nella fede e nella carità, *dona la tua forza, Signore.*

Da stanchi possiamo capire meglio la stanchezza degli altri, *dona la tua forza, Signore.*

Nella stanchezza impariamo a non fare gli eroi e a chiedere aiuto, *dona la tua forza, Signore.*

Quando siamo deboli è allora che siamo forti, *dona la tua forza, Signore.*

Camminare nella notte

Quando il buio regna sovrano...

Chi più, chi meno, tutti i podisti della Cento affrontano il tramonto e poi la notte, la corsa al buio: per alcuni sono poche ore, per molti si tratta di tutta la notte da passare, con la luna e con le stelle, con le luci dei paesi e dei ristori ma anche nel buio più totale. Anche i profeti, le persone che illuminano gli altri hanno avuto le loro notti. Padre Daniele ne parla con grande sofferenza:

Questo tormento della vita senza Dio mi macina. Cammino all'oscuro, piango di fronte a un uomo così sicuro di se stesso, così animale, ogni giorno non smentisce di confermarsi come tale. Da questo buio grido solo un nome "GESU"...GESU" poi il silenzio, non sento nessuna risposta, sono sordo, cieco, ho paura del buio, ho paura della morte, non so vivere per Gesù, non so attenderlo. Come cercarlo? Come desiderarlo?

... Dal buio in cui mi ritrovo tento questo cammino della carità, la gente me lo chiede, Dio non ha fatto diversamente con l'uomo. A me costa perché non ho la fede per ringraziare Gesù per la Croce che mi dà da portare, ma dentro di me è chiaro che non c'è altro cammino da fare.

Quando camminiamo nella notte. Resta con noi, Signore

Quando affrontiamo lunghi momenti di oscurità spirituale. Resta con noi, Signore

Quando siamo nella notte della confusione o del dubbio. Resta con noi, Signore

Quando vegliamo nella notte in preghiera. Resta con noi, Signore

Quando facciamo i turni di lavoro di notte. Resta con noi, Signore

Quando passiamo la notte in ospedale vicino a una persona cara. Resta con noi, Signore

Quando ci alziamo nella notte perché un bambino piange. Resta con noi, Signore



Imparare a perdere

No me renderè (non mi arrenderò)

Nello sport non si entra in campo per perdere, ma bisogna anche saper perdere. Anche nella 100 devi metterlo in conto: potresti ritirarti, anzi in certi casi sarà giusto fermarti, accontentarti di dove sei arrivato, senza voler proseguire a tutti i costi.

Anche Padre Daniele ha conosciuto sconfitte nel suo cammino, calamità naturali che l'hanno obbligato a ricominciare da capo, stop che lo hanno costretto a cambiare piano. A volte nelle sue lettere confessa che la sua battaglia è persa in partenza.



Davanti alla sua chiesa parrocchiale di Ronco è stata installata la croce bianca del pellegrinaggio di chiusura della fase diocesana del processo di beatificazione (19 ottobre 2014)

Carissima, arrivando qui in Perù mi è subito entrata nel cuore la sofferenza di tanta gente povera, rimasta senza casa e senza raccolto per le piogge troppo forti. Anche le nostre case di San Luis sono gravemente danneggiate, il taller è pressoché inutilizzabile, come se fosse venuto un terremoto. Così, nonostante siamo qui ad aiutare la povera gente, il Signore che ha fatto il cielo e la terra, ci toglie tutto, anche la casa dove poter accogliere tanti bambini poveri. Lui ci ha dato tutto e ci può togliere tutto, per servirlo non dobbiamo portarci dietro né bisaccia né bastone.

Non dobbiamo contare sulle nostre forze, ma solo nella sua misericordia. Così anche con la casa in pericolo continuiamo ad accogliere i bambini, gli oratoriani, e finché il Signore ci dà vita dobbiamo sempre ringraziarlo per tutto quello che ci dà, anche delle prove difficili.

Donaci l'umiltà per accettare una sconfitta

Donaci la lealtà per rispettare le regole del gioco

Donaci il disgusto dei risultati ottenuti con l'inganno

Donaci il buon senso per non andare oltre le nostre forze

Dona a chi non arriva in fondo la contentezza per il tratto di strada che ha percorso

Con la potenza della tua Pasqua, trasforma le nostre sconfitte in vittorie

Farsi aiutare

La tua mano mi darai

La 100 la devi fare con le tue gambe, ma non la puoi fare da solo. Ti devi fare aiutare e per fortuna gli aiuti non mancano: da chi organizza la corsa, a chi ti massaggia, a chi ti soccorre e ti ristora, a chi ti accompagna, a chi fa il tifo per te...

Questa è una verità che voglio dire chiara anche a voi: non pensate di scoprire ciò che vi serve da soli, dovete lasciarvi aiutare da qualcun altro, qualcuno un poco più grande e voi dovete proprio essere buoni da dire: 'dimmi tu che conosci un po' più di me la vita, qual è la cosa giusta che devo seguire? Aiutami!'

In questo modo voi costringerete altri a preoccuparvi di voi e voi imparerete a capire che nella vita dobbiamo lasciarci condurre da qualcuno, qualcuno ci deve prendere per mano e così capiremo che cosa Dio vuole dalla nostra vita. In questo modo, lasciandomi prendere per mano da alcune persone, ho capito che Gesù voleva da me che diventassi sacerdote, non l'ho deciso io, io ho soltanto aperto il mio cuore e altri hanno visto per me questo cammino qua...

Per quelli che assistono in vari modi la corsa: *ti preghiamo, Signore*
Per chi ci aiuta nella vita: *ti preghiamo, Signore*
Per quelli che stiamo aiutando: *ti preghiamo, Signore*
Per chi si trova solo senza aiuto: *ti preghiamo, Signore*
Per chi non sa o non vuole farsi aiutare: *ti preghiamo, Signore*
Perché non abbocchiamo al mito dell'autosufficienza: *ti preghiamo, Signore*

Vivo per dividere al tuo fianco la promessa
Sorrisci, gioia, giorni di tristezza
Rivedrò ogni volta negli occhi tuoi il gran messaggio
Insieme in due nel mondo con coraggio.

La tua mano mi darai un sogno vero inseguiremo noi
Dare, amare io e te ai sogni limiti non chiedere
Se darai, se darai, quella vita che in dono hai
troverai troverai un tesoro che non lascerai.

Spiccheremo il volo verso una meta in salita
Una scommessa per la nostra vita
Diamoci la mano non siamo soli a cercare
Compagni in viaggio tutti per amare

*(dal canto "La tua mano mi darai" composto da Daniele nell'89
per il matrimonio degli amici Antonio e Antonella)*

Non perder tempo

Corri, non ti fermare

Qualche sosta bisognerà pur farla, ma nella 100 bisogna andare: c'è un tempo massimo entro cui arrivare ai cancelli orari e al traguardo. Così nella vita bisognerà essere pazienti, prudenti, fermarsi ogni tanto, ma non c'è tempo da perdere.

Vorrei suggerirti di stare bene in gruppo e di lavorare con slancio ogni giorno, di non perdere tempo, la vita è breve e va spesa bene. Stando in Perù tra i poveri, scopro ogni giorno i doni che abbiamo ricevuto senza meritargli, quante ricchezze e non solo di soldi!! Di salute, di entusiasmo, non possiamo buttarle via.

Ricordaci che nella corsa come
nella vita il tempo non è infinito

*Aiutaci ad apprezzare ogni giorno ed
ogni età della nostra esistenza*

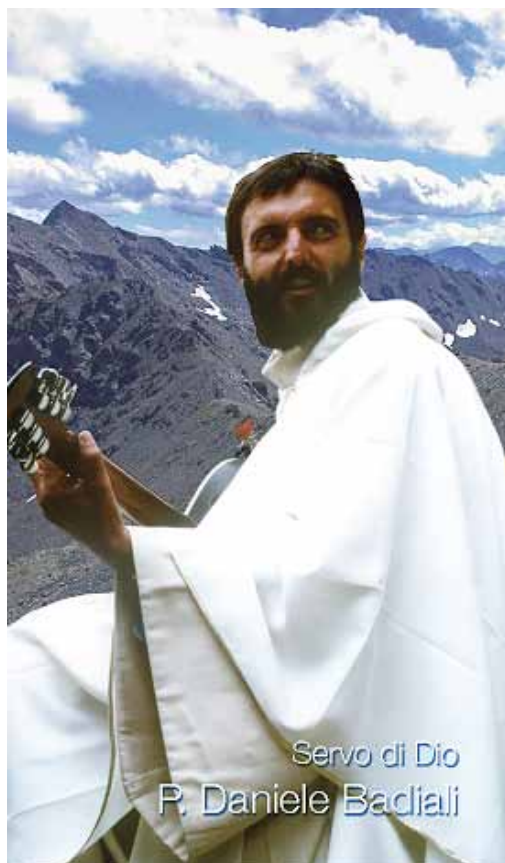
Liberaci dalla fretta piena di ansia
ma anche dalla indecisione e dalla
pigrizia

*Aiutaci a ritmare il tempo e a viverlo
con armonia*

Fa' che non rimandiamo a domani
il bene che possiamo fare oggi

*Fa' che accogliamo con prontezza gli
appuntamenti che ci offri*

Fa' che il tempo libero non sia
tempo vuoto e buttato via



Il pane del cammino

Mani tese ci assalgono, son la voce della carità...

Per correre la 100 una buona alimentazione è essenziale, prima e durante la gara. E sono preziosi i tanti punti di ristoro seminati lungo il percorso, i volontari che per ore distribuiscono cibo, bevande e incoraggiamento ai podisti.

In un contesto molto diverso, alle prese con la fame vera dei poveri, Padre Daniele si è trovato a dare da mangiare a tanta gente, a distribuire i viveri procurati con le raccolte in Italia, a preoccuparsi anche della fame spirituale del suo popolo.



Vengono anche da due, tre ore di cammino, i più lontani partono da casa quando ancora è scuro per essere a San Luis alle otto della mattina. È un piccolo esercito che scende dalle montagne e si raduna davanti alla chiesa per potersi preparare a ricevere il buon Gesù nel suo cuore. Neanche la pioggia li ferma, mi commuovo quando li vedo arrivare bagnati. È sufficiente fare una carezza o mettere una mano sulle loro fragili spalle per sentire un corpiccino bagnato rivestito di poveri stracci.

Imparano soprattutto la devozione e il raccoglimento. Vengono in chiesa con le mani giunte e salutano Gesù facendo la genuflessione e il segno di croce. Quando sono arrivati qui non sapevano neanche farsi il segno della croce, non sapevano chi era Gesù, tutto gli era nuovo. Ora sanno venire in chiesa e pregare con il Padre Nostro e l'Ave Maria.

A mezzogiorno per tutti c'è una scodella di minestra preparata dai catechisti. È una gioia vedere come quattro pentoloni ricolmi si svuotano in un attimo per riempire quelle povere pancine troppo provate dalla fame. Cosa vuol dire da mangiare? È impossibile spiegarlo a parole, uno deve farlo e allora tanti pensieri e congetture occidentali sulla giustizia sfumano in un attimo così, come sfuma in un attimo la pentola della minestra. Sempre più i poveri mi obbligano a cercare Gesù attraverso il cammino della carità nella gratuità, nel dare via tutto. Ricordo bene a Natale quando demmo il regalo ai bambini per il concorso di Avvento. Tutte le domeniche di Avvento erano venuti a messa portando i fratellini piccoli per ascoltare la messa. Avevamo più di 1200 bambini, a tutti abbiamo regalato 5 kg di pasta e un panettone. Era una gioia vederli andare via contenti. Non ci crederete, il giorno dopo avevo la stessa gente davanti alla chiesa a chiedere viveri come se il giorno prima non avessi dato via niente!!! Mi viene alla mente il miracolo della moltiplicazione dei pani. Dopo essere stata sfamata, la gente continuò a cercare Gesù poiché voleva altro pane. Qui, la situazione non è differente.

Canta e cammina

Cantiamo pure ora, non tanto per goderci il riposo, quanto per sollevarci dalla fatica. Cantiamo da viandanti. Canta, ma cammina. Canta per alleviare le asprezze della marcia, ma cantando non indulgere alla pigrizia. Canta e cammina. Che significa camminare? Andare avanti nel bene, progredire nella santità (sant'Agostino).

Alla 100 la musica non manca: dalla partenza all'arrivo. Padre Daniele la musica, se la portava dentro e dietro con la sua chitarra che lo accompagnava sempre.

La prima cosa che ricordo di te è la tua chitarra, come suonavi. Appena ti conobbi come mi colpì la tua capacità di suonare senza leggere mai la musica (P. Giorgio),

Che bello iniziare il cammino da prete vicino a te... porterò la chitarra, camminerò per i sentieri delle Ande (Padre Daniele nel giorno della sua ordinazione, lettera a padre Ugo).



con padre Ugo



Con la musica di festa che rallegra il cuore: *canta e cammina*

Con la musica che consola e asciuga le tue lacrime: *canta e cammina*

Con le note che sostengono il tuo lavoro: *canta e cammina*

Con le note che fanno meditare ed esprimono i sentimenti: *canta e cammina*

Con le canzoni che sostengono la speranza: *canta e cammina*

Con le canzoni che invitano all'impegno: *canta e cammina*

Con i canti della tua terra: *canta e cammina*

Con i suoni del mondo: *canta e cammina*

Con i canti che accompagnano la tua preghiera: *canta e cammina*

Con canti che sostengono la tua fede: *canta e cammina*

Con l'armonia della vita: *canta e cammina*

Con l'Alleluia della Pasqua: *canta e cammina*

Al traguardo, vicino alla Madonna

In ogni corsa c'è un traguardo. Daniele ha spesso pensato alla meta del suo cammino, a Dio che lo aspettava, e ha anche sentito e gridato il dramma di vivere senza meta e senza senso, di ingolfarsi di mille distrazioni per non pensare alla propria sorte, di non sapere se c'è Qualcuno alla fine ad aspettare.

Pensando al suo cammino e al suo traguardo, Daniele ha spesso pregato la Madonna, ha invocato il nome di Maria, si è messo sotto il manto e la protezione di Mama Ashu come è invocata sulle Ande.

Al traguardo della 100, vicino alla Cattedrale dove padre Daniele è stato ordinato prete e dove 6 anni dopo sono stati celebrati i suoi funerali, vicino all'immagine della Madonna delle Grazie, ascoltiamo questa testimonianza della sua devozione alla Madre di Dio.

Cara zia Germana, mi rimane nel cuore una gran solitudine e tristezza per le persone care lasciate, e soprattutto per te. Ti affido ogni giorno alla Madonna... Non ho nulla da dirti, preferisco il silenzio, stare accanto senza dire parole. L'ho desiderato tanto mentre ero lì con te, e lo desidero ancor di più ora ritornando qua sulle Ande. Se qualcuno nel vedermi mi dirà: "cos'hai?" risponderò: "devo accompagnare una cara zia in paradiso". Ti terrò nel cuore per non cedere nei momenti della prova e del dolore. Mi sei davanti, stai vicino anche alla nonna, non avere paura, ci aiuteremo per andare in Paradiso insieme. Lascia perdere tutto il resto, non serve. Lo sai meglio di me. Ho solo da chiederti di tenere accanto a te la Madonna.

*Mami de Dios, mami perdón ten compasión, mi corazón tan pobre deseo ofrecerte
Mami de Dios, amparame, protejeme, bajo tu manto ahora y en la hora de la muerte
Mami anhelo en este suelo amarte tanto darte mi canto solo invocarte nunca herirte
Mami de Dios ...*

*Por mi pecado tu hijo amado padeció tanto, mami tu llanto acompañarte en cruz seguirte
Mami de Dios ...*

*Mami querida, mi pobre vida a ti entrego solo espero salvar un día el alma mía
Mami de Dios ...*



Madre di Dio, Madre, perdono, abbi compassione desidero offrirti il mio cuore tanto povero.

Madre di Dio, difendimi, proteggimi sotto il tuo mantello adesso e nell'ora della morte.

Madre, aspiro ad amarti tanto su questa terra, darti il mio canto, solo invocarti, mai ferirti.

Madre di Dio...

Il tuo figlio amato patì tanto per il mio peccato... Madre il tuo pianto ... accompagnarti ... seguirti in croce.

Madre di Dio ...

Mamma cara ti dono la mia povera vita, spero solo di salvare un giorno la mia anima.

Madre di Dio ...

Ti ringraziamo, Padre onnipotente, per aver donato a noi e alla Chiesa il tuo servo P. Daniele e per averlo guidato sulla via della verità e dell'amore a seguire Cristo tuo Figlio.

Per servire più da vicino Gesù nei piccoli e nei poveri e farli incontrare con il tuo amore di Padre, egli si è speso come prete nella missione, fino a offrire la sua vita per amore.

Ti chiediamo, o Padre, che il tuo servo P. Daniele possa essere glorificato dalla Chiesa per diventare esempio e sostegno per tutti nella via della santità.

Tu, o Padre, che ascolti sempre chi ti invoca nel nome del tuo Figlio Unigenito, concedi a noi la grazia che ci sta a cuore per il bene dell'anima e del corpo. Per Cristo nostro Signore. Amen.

+ **Claudio Stagni**

Le foto e i testi dei canti e delle lettere, sono presi da www.padredanielebadiali.it



Sopra Trebbana (Marradi)

Diocesi di Faenza-Modigliana
CENTRO PASTORALE DELLO SPORT,
DEL TEMPO LIBERO, E PELLEGRINAGGI

ilPiccolo
Settimanale diocesano